

Un pensiero per...



Adriana Fava

A quasi un anno dalla scomparsa di "Tosca" (24 dicembre 2005) l'ANPI di Bologna vuole ricordarla come esempio di quanto le donne di ogni età e condizione sociale furono elemento trainante, indispensabile nella conduzione positiva e vittoriosa della lotta di Liberazione nazionale.

Adriana era una sarta che abbandonò l'ago e, da staffetta, contribuì a costruire la trama dell'organizzazione partigiana fin dai suoi primi passi. Entrata stabilmente nell'organizzazione gappista, fu partecipe e testimone delle vittoriose vicende della leggendaria 7^a GAP "Gianni" in cui si distinse per impegno e capacità nel portare a termine i compiti a lei affidati. I compagni di lotta e i partigiani bolognesi non la dimenticheranno.

(ANPI Bologna)



Domenico Favero

A giugno ci ha lasciati Domenico Favero, membro del direttivo dell'Istituto per la Storia della Resistenza nel Vittorioso e attivo collaboratore dell'ANPI. Ritornato dall'Albania dopo l'8 settembre 1943, scelse la strada della lotta al nazifascismo entrando

nelle formazioni partigiane operanti sull'Altopiano del Cansiglio, assumendo anche l'incarico di responsabile dell'ufficio stampa della Divisione "Nino Nannetti". Fino all'ultimo giorno fu fattivo il suo impegno in difesa del patrimonio morale della Resistenza e nella testimonianza dell'attualità dei suoi valori.

(ANPI Vittorio Veneto)



Sergio Donnini

Il 2 ottobre, dopo una lunga malattia, è morto Sergio Donnini (comandante "Otto"). Pittore fiorentino, allievo di Ottone Rosai, negli Anni 50 e 60 ebbe una buona notorietà e fu amico e sodale di artisti come Renato Guttuso, Carlo Levi e Corrado Cagli. Divenuto in seguito un apprezzato

restauratore di opere d'arte, dovette interrompere la professione per gravi problemi di vista. Ma non è per questa sua attività artistica che qui vogliamo ricordarlo, bensì per l'impegno militante profuso durante la guerra di Liberazione, cui dette un contributo generoso.

Di famiglia antifascista (suo padre aveva votato NO al regime mussoliniano, venendo percosso selvaggiamente dagli squadristi), iscritto al PCI clandestino dal '38, all'indomani dell'8 settembre mise in salvo la famiglia di un oculista ebreo fiorentino, nascondendola fino alla Liberazione nella casa dei suoi genitori Dario e Zeffira. Attraverso le organizzazioni clandestine del partito, raggiunse i monti del Valdarno attorno al Prato Magno, contribuendo alla formazione delle prime squadre partigiane. Con la Brigata Sinigallia compì numerose azioni. Fu tra i primi ad accorrere presso la cascina di Pian d'Albero dei contadini Cavicchi dove un folto gruppo di giovani disarmati, appena giunti lassù per partecipare alla lotta di Liberazione e ospitati generosamente dai Cavicchi, erano stati sorpresi in un'imboscata e trucidati da una formazione tedesca. A "Otto" toccò il compito straziante di seppellire i corpi martoriati e, tempo dopo, di disseppellirli con le nude mani per consentire ai familiari il recupero dei poveri resti.

Durante un'imboscata ad una pattuglia tedesca, "Otto" fu travolto da una mandria impaurita e catturato, assieme a

quattro contadini, due dei quali furono subito passati per le armi, mentre al "bandito" partigiano avrebbero riservato un'esemplare impiccagione nella piazza del paese. Trascinato a Troghi, approfittando del trambusto provocato da un improvviso attacco partigiano, si avventò sul tedesco che lo scortava, sottraendogli la pistola e, dopo avergli sparato, riuscì a fuggire nella boscaglia e a ricongiungersi con i compagni.



Una foto ricordo della Brigata Sinigallia.

La Brigata Sinigallia, dopo la battaglia di Fonte Santa, partecipò alla liberazione di Firenze e fu la prima ad entrare nella parte liberata della città. A Liberazione avvenuta, "Otto" percorse a lungo la provincia con l'incarico di riorganizzare il Partito Comunista. Per il suo impegno e generosità durante la guerra di Liberazione, Sergio Donnini fu insignito della Medaglia d'Argento al Valor Militare. Nell'ultimo anno della sua vita era diventato presidente onorario della sezione ANPI di Anzio-Nettuno.

Stefano Donnini



Francesco Lelmi

I partigiani del Valdarno ricordano, con immutato affetto, Francesco Lelmi, "Cecco", Presidente dell'ANPI di San Giovanni Valdarno, scomparso nel luglio scorso. Valoroso combattente partigiano della Brigata Sinigallia e poi volontario nel Gruppo di Combattimento "Friuli" del risorto

esercito italiano "Cecco" divenne, nel dopoguerra, insieme a Salvaterra e al gen. Barbolini massimo dirigente dell'Associazione Reduci Friulini. Alla sua passione e al suo impegno si deve principalmente il merito dello svolgimento, per moltissimi anni, delle manifestazioni, sempre affollatissime e ricche di significato, che ricordavano i 5.000 giovani volontari (toscani, umbri e marchigiani, di cui 500 provenienti dal Valdarno) partiti per la Guerra di Liberazione col ricostituito Esercito Italiano dopo avere svolto il loro compito di partigiani contro l'invasore tedesco. Francesco Lelmi, uomo di grande temperamento e carisma, solerte difensore dell'uguaglianza e della libertà è e resterà esempio, per le giovani generazioni, di democratico e antifascista.

(ANPI San Giovanni Valdarno)



Ennio Balestri

Partigiano combattente della guerra di Liberazione nella Brigata "Dragone" della Divisione "Modena Montagna", si è spento a Pavullo il 29 settembre scorso.

Alla moglie Anna Badiali, alle sorelle Wanda e Liliana, ai familiari e ai parenti tutti la nostra Associazione

esprime le più sentite condoglianze.

(ANPI Pavullo nel Frignano)